

# E per fortuna si parla di Dio

Gli incontri filosofici sono sulla mente. Ma poi arrivano alla domanda sul senso: ecco i nostri preferiti

di Giovanni Sallusti

Viaggio tortuoso, straniante, "interrotto" direbbe Heidegger. "Nel labirinto della mente". Così recita il titolo degli incontri filosofici che animeranno **Parolario**. Premetto subito: Alfredo Tomasetta, l'abile orientatore dello sguardo filosofico della kermesse, è un amico. Mio personale, de L'Ordine, di chiunque frequenti la filosofia come, appunto, uno stupefacente viaggio attorno al mondo, e non un erudito elenco di pensieri e pensatori. Ma l'amicizia c'entra poco rispetto a quel che la realtà manifesta da sé: attorno al tema del viaggio, generalista e a forte rischio di usura concettuale, si è tessuta una tela filosofica nettamente originale. Che tra fine agosto e la metà di settembre, ormai storica "due settimane" appannaggio di **Parolario**, varrà la pena di dipanare. Quindici giorni in cui la città torna "polis", e ospita nel suo grembo la filosofia.

L'abilità di cui sopra sta nell'aver afferrato il "viaggio" dalle mille contrade in cui si disperde e nell'averlo travasato all'interno della sorgente stessa del pensiero. La mente. Marchingegno razionale, luogo segreto dell'anima, sorgente delle credenze morali e degli atti immorali... Comunque sia rompicapo ineludibile per qualunque filosofo: al primo pensiero si sta appunto già pensando, e quindi si è già inevitabilmente in ritardo, perché la mente la si è presupposta. E allora nasce il tentativo della scienza cognitiva, che è indagine scientifica sul cervello ma non solo. E' anche, e soprattutto, coraggiosa esplorazione della condizione del pensiero. E allora noi, modestamente, proviamo a scovare gli incontri più coraggiosi in quest'e-

splorazione, e a rintracciare il filo filosofico che li lega. Ecco allora Cristina Meini che il 2 settembre in piazza Cavour discuterà su "Leggere la mente degli altri. Neurofisiologia dell'empatia". Cioè, semplificando il piano, mostrerà come nelle dinamiche della mente risieda anche il segreto del rapporto con l'altro. E quindi, come la scienza cognitiva sia agli antipodi della stantia astrazione, anzi intersechi il nostro vivere quotidiano, le scintille o il gelo che si creano con la persona di fianco. Addirittura, nel cervello potrebbe trovarsi anche la fonte dell'etica, della legge morale che permette la convivenza intersoggettiva. Tanto che qualcuno recentemente ha coniato l'espressione "neuroetica". Questa frontiera sarà indagata il 5 settembre da Simone Pollo, con "La morale della natura. Riflessioni sulla legge naturale".

Dalla mente, quindi, abbiamo gettato un ponte verso l'etica. Verso la schiacciante domanda sul bene e sul male, che era poi all'origine del tormento di Socrate e del suo errare in cerca di risposte. In base alle quali si originano poi virtù e vizi. Uno di quelli che la tradizione ha bollato come "capitali" è la superbia. Che sarà il filo conduttore dell'intervento di Laura Bazzicalupo, il 12 settembre, intitolato appunto "Superbia. La passione dell'essere". Cioè passione dell'abbondanza del mondo, desiderio sfrenato di possederla, in-continenza intellettuale. E allora il maestro, nonché il paradigma, di tutti i superbi, non può che essere lui. Lucifero, l'angelo-demone decaduto, colui che ha tentato l'atto di superbia impensabile: ribellarsi a Dio. Da lì, si innesca tutta una storia intellet-

tuale della superbia, che mette in luce anche il suo carico positivo. Il coraggio di non accontentarsi, l'anelito all'infinito, la ubris che è tipica in fondo degli eroi. E la ubris non può che riportarti alla negazione di Dio, quindi dalla domanda morale si trapassa nella domanda religiosa. Ci si imbatte, volenti o nolenti, nell'ateismo. E per sviscerare la domanda sull'assenza di Dio, per addentrarsi in quella «notte sempre più notte» che era detta di Nietzsche la sua morte, **Parolario** si mette in ascolto di una delle voci più profonde. E' il grido lancinante di Dostoevskij e del suo «Se Dio non esiste, tutto è lecito». A confrontarsi con quest'eco terribile, saranno Gianni Reale, totem degli studi filosofici in Italia, e Armando Torno, giornalista culturale del Corriere della Sera. Che il 30 agosto dialogheranno su "Il più grande pensatore russo. Dostoevskij filosofo". Offrendo alla città la meditazione su una delle sfide più cruciali che l'intelletto umano abbia mai parlorito: si può edificare una morale senza Dio, o in un mondo a-teo si è condannati alla follia nichilista di Ivan Karamazov? Vertigini esistenziali che si riproporranno nel "Dialogo sull'ateismo", tra monsignor Franco Buzzi e Armando Torno. Dalla scatola della mente siamo piombati alla ricerca del bene, e saliti all'ineludibile domanda su Dio. Che è poi la domanda sul senso, quindi la stessa filosofia. A pensarci, questi due incontri valgono tutto il programma. Perché se la domanda sulla mente rimane avvolta su se stessa siamo confinati nello sterile solipsismo. Deve, per essere feconda, rideclinarsi come domanda sul senso. Uscire dal labirinto.